Anno XV. Lunedì 9 Agosto 1880 N. 190

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 agosto corr. è aperto l'abbonamento al secondo semestre, al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. R. decreto 30 maggio che revoca il decreto 29 giugno 1879 relativo alla separazione del patrimonio e delle spese domandata dalla frazione di S. Giacomo di Veglia.

2. Id. 27 giugno che aggrega il comune di Pagnano al comune di Asso (Como).

3. Id. id. che autorizza la vendita dei beni della fondazione *Madello*, collegio Ghiglieri di Pavia.

4. Id. 22 luglio che approva alcune variazioni nella tabella del numero e delle residenze dei notari del Regno.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dell'amministrazione finanziaria e in quello della pubblica istruzione.

—

1. R. decreto 11 luglio che autorizza la Società nazionale per gazometri ed acquedotti sedente in Pisa.

2. Id. id. che approva alcune modificazioni allo statuto della Associazione marittima italiana sedente in Venezia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'America attira sopra di sè da qualche tempo l'attenzione generale per varie cause. L'Europa coll'eccedere nelle spese della pace armata spinge verso l'America, e specialmente agli Stati-Uniti, una forte corrente d'emigrazione, la quale va a distribuirsi sulle terre dell'Ovest e ad accrescervi la produzione in modo da poter fare sui mercati europei concorrenza perfino coi grani. Dando l'Europa all'America le braccia più valide, quando cioè l'uomo è giunto all'età in cui sono già pagate per lui le spese dell'allevamento, le paga in realtà un grosso tributo. Noi alleviamo a nostre spese l'uomo per l'esportazione senza compenso. Anzi questo medesimo europeo emigrato ci manda bensì del pane quando lo abbiamo prodotto in troppo scarsa quantità, ma serve anche con questo a rompere tra noi l'equilibrio tra la produzione ed il consumo. Così l'America, e specialmente gli Stati-Uniti aumentano in popolazione ed in ricchezza. Il peggio si è, che non ci lascia quello Stato a noi Europei nemmeno il compenso di aprire del tutto le sue porte ai prodotti delle nostre industrie.

Gli Stati-Uniti potranno forse raggiungere nel prossimo censo i cinquanta milioni di abitanti. Così tra l'immigrazione, tra l'aumento naturale e forse altre non lontane annessioni gli Stati-Uniti, dopo che si liberarono dalla piaga della schiavitù, vanno acquistando una tale preponderanza nel mondo da far non soltanto valere la massima, che l'America è degli Americani, ma anche il principio del più forte, che cerca di far servire tutti gli altri ai suoi interessi.

Qualunque sia l'esito della prossima elezione presidenziale, i due candidati gen. Hancok democratico e Garfield repubblicano si mostrano nei loro programmi molto moderati per mantenere la pace tra gli emancipati ed i loro antichi padroni e tra il Nord ed il Sud. Oramai la quistione della schiavitù è tolta e non li divide. Forse il principio della libertà commerciale, che interessa il Sud meglio che il Nord, il quale pende al protezionismo, servirà ancora di più a far dimenticare la lotta separatista. Nel resto l'organismo degli Stati-Uniti è tale, che tolte simili quistioni d'interesse più generale, tutti gli Stati colla loro interna autonomia congiungono il vantaggio di appartenere ad una vasta Confederazione, che acquista sempre più una maggiore potenza nel mondo. Agli Stati-Uniti pretendono di costruire a tutto proprio profitto il canale di Panama. Essi si propongono d'intervenire da pacieri nella guerra tra le Repubbliche del Chilì e del Perù e della Bolivia, molto dannosa agl'interessi italiani, che non vi sono abbastanza tutelati, ed hanno già reclamato una più valida protezione.

Anche nelle turbolenze del Rio della Plata, dove le provincie e Buenos Ayres si fanno costantemente violenza, gl'interessi degl'Italiani vi scapitano. In quei paesi l'Italia dovrebbe esservi sempre rappresentata dalla forza protettrice della nostra flotta; ciocchè servirebbe a dare a questa la coscienza del proprio valore, a proteggere in quei paraggi i numerosi ed importanti interessi italiani ed a mantenere i nostri connazionali colà emigrati e che vi sono numerosi, in istretti rapporti colla madre patria.

La quistione orientale rimane sempre aperta con tutte le sue difficoltà, finchè la diplomazia europea fa decreti, ad eseguire i quali o le manca la volontà o la forza.

Come già nelle Conferenze di Costantinopoli si vollero imporre alla Turchia obblighi e riforme cui essa non metteva, o piuttosto non poteva nemmeno porre in atto, e poi si lasciò fare la guerra alla Russia, venendo tardi a Berlino a limitarne le conseguenze e sotto a certi aspetti aggravandole, così colle nuove Conferenze tenute nella capitale dell'Impero germanico, si definì la quistione greca, lasciata insoluta nel trattato, in modo piuttosto teorico che pratico. La Turchia ha già risposto che non accetta i confini stabiliti tra lei e la Grecia. Si dovrà fare una dimostrazione navale per costringere la Porta ad accettarli? La vanità di tale dimostrazione sembra essere già riconosciuta, per cui ora la si mette in dubbio. I Governi che non amavano di prendervi parte, per non mettersi al séguito dell'Inghilterra, hanno già avuto tanto tempo da screditarla colla stampa, che se non è ancora resa affatto impossibile, inefficace lo sarebbe di già. La stessa Inghilterra non amerà forse di prenderne la responsabilità da sola dopo le nuove difficoltà insorte per lei dalla sconfitta dell'Afganistan triste eredità lasciata al Ministero Gladstone da lord Beaconsfield. Si aggiunge la malattia del primo ministro ed il voto sfavorevole della Camera dei Lordi nella riforma irlandese. La Francia ha attiepidito il suo zelo a favore della Grecia, mentre la Germania e l'Austria s'accordano più che mai ad accrescere la loro influenza nell'Europa orientale; ed anche i due imperatori si danno un convegno per stringere vieppiù la loro alleanza. Intanto tutte le potenze esagerano i loro armamenti e la Turchia, la Grecia, il Montenegro, la Serbia, la Rumenia, la Bulgaria consumano il resto delle loro forze economiche nell'aspettativa di grossi avvenimenti, che paiono meno che mai evitabili.

La Turchia trascina la sua misera esistenza destreggiandosi non senza abilità diplomatica tra i diversi grandi Stati, che se essere tra loro sospettosi rivali; ma nemmeno questa abilità torna a sua salute. Il prolungarsi d'una tale esistenza in Europa, lasciando insolute tante quistioni sue proprie, o che la riguardano molto davvicino, non fa che consumare il resto delle sue forze. La miseria si fa grande sempre più tra i suoi Popoli, e gl'impiegati ed i soldati non essendo pagati contribuiscono la loro parte a creare nuovi disordini. Gli Albanesi non agiscono tanto per lei quanto per conto proprio. I Rumeliotti faranno di tutto per unirsi ai Bulgari emancipati; gli Arabi cominciano pure ad agitarsi, mentre i Persiani comperano armi dall'Austria. Una situazione simile può dessa durare a lungo? Il presentimento di nuovi scoppii è già reso generale, non potendo nessuno credere alla lunga durata di questo equilibrio instabile.

La Russia, malgrado le sue difficoltà interne, si prepara a cavare profitto da questo stato di cose, dacchè le altre potenze le lasciarono il vanto di liberatrice delle nazionalità oppresse dai Turchi. La Germania cerca di spingere innanzi l'Impero vicino, sapendo che lo farebbe a suo profitto. La Francia usa molta prudenza, aspettando una occasione per la rivincita. Intanto il partito repubblicano uscì vittorioso con una grande preponderanza nelle elezioni dei Consigli dipartimentali. Ora quelli che per l'avvenire della Repubblica possono essere più minacciosi, sono i radicali ed intransigenti, che spingono le cose agli estremi e provocheranno quindi delle reazioni.

***

E l'Italia che cosa fa intanto? L'Italia lascia fare agli altri al di fuori; al di dentro, dopo essersi affaticata a scompigliare le sue finanze, ora si affatica a ricomporle con una infinità di tasse sempre più disturbatrici, fra le quali un aumento sul canone del dazio consumo, contro il quale reclamano molte città, e s'immiserisce in piccole contese partigiane; le quali acquistarono oramai il carattere personale, d'interessate clientele, come a Napoli dove la camorra sandonatesca pare s'imponga anche al Governo. I ministri godono d'una certa tregua e cercano la restaurazione delle loro forze, inutilmente consumate, alle acque, ai bagni. È meno male, che la Nazione mostra le sue tendenze ristoratrici e progressive coi Congressi e colle esposizioni ed altre gare consimili.

Anche la stampa, almeno per avere qualche soggetto da discorrere, che non sia il perpetuo dissidio fra i caporioni della Sinistra, venuto oramai in uggia a tutti, cerca di portare l'attenzione dei suoi lettori sopra altre cose. Sarebbe pur bene, che durante questa tregua si trattassero almeno tutte le quistioni di miglioramenti economici e sociali; cosa di cui converrebbe in Italia occuparsi costantemente per dare un utile indirizzo alle menti e portare la loro attenzione sopra vere quistioni di tutta opportunità.

Tutti oramai capiscono, che quella di vedere diminuite le imposte, mentre si accrescono le spese, è una vera illusione, sulla quale non conviene persistere. Per sentire meno il peso delle gravezze non c'è altro mezzo che di aprire nuove fonti al lavoro produttivo, al guadagno. Procediamo nelle bonifiche, nelle irrigazioni e diamo alla terra italiana tutta la sua produttività, occupiamo il maggior numero possibile di persone in nuove industrie, cerchiamo nuovi spacci ad esse, gioviamoci della stessa emigrazione col dirigerla, dissipiamo quella funesta abitudine di tanti di cercare nei pubblici impieghi, per ognuno dei quali ci sono cento concorrenti, un povero sostentamento, facciamo sì che la istruzione elementare e tecnica venga praticamente applicata alle arti produttive ed all'industria agraria, onde diminuire così il numero degli spostati; e di questo occupiamoci tutti, pubblicisti, associazioni, rappresentanze ed in tutte le più svariate maniere, sicchè si formi una opinione generalmente diffusa di quello che si conviene all'Italia nel nuovo periodo in cui siamo entrati. È questa una materia nella quale non ci sono partiti, perchè tutti devono avere in mira il vantaggio comune e null'altro, anche facendo il privato. Iniziando così il nuovo periodo della vita italiana, non compiremo il secolo senza avere prodotto un reale rinnovamento delle forze della Nazione, che troverà dopo la sua via, e si sentirà da tanto da poter gareggiare colle più potenti.

LA CIRCOLARE MAGLIANI

SUL DAZIO DI CONSUMO.

Da una circolare urgentissima che il Ministero ha diretto agli intendenti di finanza in occasione della prossima scadenza dei contratti di abbonamento e di appalto per la riscossione dei dazi di consumo, riferiamo nei punti principali le disposizioni riguardo a nuovi abbonamenti coi comuni chiusi, che abbracceranno un altro quinquennio, e cioè l'epoca dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

Essa dice:

« La viva preoccupazione del Parlamento e del Governo per la condizione finanziaria dei nostri comuni è arra sicura che il miglioramento di tali condizioni costituirà uno degli scopi ai quali si faranno convergere urgenti provvedimenti, e gli studi sulla riforma del sistema tributario. Intanto il Governo nella stipulazione degli abbonamenti coi comuni per la riscossione dei dazi di consumo si atterrà, come è dover suo, alle regole della più stretta giustizia ed eguaglianza per tutti i comuni.

« Seguendo questo criterio dal quale non si può deviare, sono state fondate le previsioni avvenire su dati di fatto degli ultimi quattro anni, desumendo così il reddito ricavabile dal reddito medio del quadriennio del 1876 al 1879, non senza tener conto di quelle circostanze che hanno influito per alcuni comuni a produrre un reddito inferiore, o che potranno avere influenza sui redditi per gli anni avvenire; è stata dedotta dal reddito per tal modo calcolato la spesa riconosciuta necessaria per la riscossione; e così la risultante cifra, costituente il reddito netto medio, ha formato la base del canone, fatta deduzione di una quota percentuale, che, secondo un criterio di maggior possibile eguaglianza e perequazione di benefici, è stata ritenuta qual equo corrispettivo da concedersi non tanto per l'alea della riscossione, quanto per una ragionevole larghezza che il Governo nella sua equità reputa conveniente di concedere ai comuni, allo scopo di concorrere anche per questa via ed in questa occasione a migliorare le condizioni delle finanze locali. »

Qui seguono istruzioni sul modo col quale i comuni dovranno fare le loro deliberazioni.

« L'intendente fisserà come termine utile per ricevere comunicazione della risposta, il giorno 25 agosto, invitando i comuni a deliberare sollecitamente se accettano o no l'abbonamento proposto, e diffidandoli che, scaduto infruttuosamente il termine prefisso, il Governo provvederà senz'altro per la riscossione tanto dei dazi governativi, quanto dei comunali e degli addizionali a termine di legge.

« Il silenzio sarà interpretato per un rifiuto. »

Entro il giorno cinque settembre le intendenze riferiranno a questo Ministero:

a) Quali Comuni abbiano aderito all'abbonamento puramente e semplicemente alle proposte condizioni, e se alcuno di essi si trovi per avventura in ritardo di oltre due mesi nel pagamento delle somme dovute in conto sia del canone corrente, sia dell'arretrato;

b) Quali l'abbiano ricusato, o l'abbiano accettato a condizioni che per gli effetti della presente equivalgono ad un rifiuto;

c) E quali non abbiano risposto.

ITALIA.

Roma. Il *Diritto* riconferma ampiamente le sue informazioni, che smentivano la notizia, propagata da qualche giornale, della concessione e del porto di Goletta o di altro porto qualsiasi ad una Compagnia francese.

—Menotti ritornato a Roma da Caprera portò ottime notizie sulla salute del generale Garibaldi.

—L'Imperatrice di Germania soggiornò qualche tempo incognita in Italia, che ha ora lasciato.

ESTERO

Austria. A proposito della legge sulle lingue che si assicura stia studiando il ministero austriaco, nulla ancora è noto. Però la *Politik* di Praga afferma che il conte Taaffe ha rinunziato all'idea di adottare la lingua tedesca quale lingua dello Stato.

Francia. La *Liberté* del 6 afferma che nulla fu ancora deciso per l'applicazione dei decreti del 29 marzo.

Grecia. Il *Messager d'Athènes* assicura che le forze della Lega albanese non hanno mai spaventato nè spaventano la Grecia. I battaglioni di volontari e le truppe leggere elleniche esercitate alla guerra di montagna, sbaraglieranno facilmente le bande della Lega anche rinforzate dai disertori dell'esercito ottomano. Inoltre le popolazioni epirote e tessale sono devote alla causa ellenica, anelano all'annessione al regno di Grecia e si solleveranno tosto che le truppe greche avranno passato il confine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 63) contiene:

736. *Avviso per miglioria.* Ottenuta una offerta che riduce a lire 1566.07 il prezzo di delibera del lavoro per l'erezione di una Cella mortuaria nel Cimitero di Vallenoncello e di una in quello della frazione di Villanova, il 16 agosto corr. si terrà nuova asta definitiva.

737, 738, 739, 740. *Avvisi d'asta.* L'esattore di S. Pietro al Natisone fa noto che il 3 settembre p. v. nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in S. Leonardo, Cravero e S. Pietro, appartenenti a Ditte debitrici verso l'esattore stesso.

741. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata dal conte Galvano di Maniago di Carlo morto il 28 aprile 1880 venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora co. Maria Blangy fu Enrico-Luigi viscontessa di Blangy per conto ed interesse proprio, dal sig. conte Carlo di Maniago fu Pietro per sè e quale padre e legale rappresentante i suoi figli minori signor co. Olvrado e Maria-Anna e finalmente dalla signora co. Lucrezia di Maniago di Carlo per conto ed interesse proprio. (*Continua*)

L'acqua del Ledra, che finalmente scorre nel nostro suburbio e lava i corpi dei nostri concittadini, che accorrono al pubblico bagno, ci ha fatto ripensare questi giorni al nostro antico desiderio che ce ne sia anche per un perpetuo lavacro delle nostre cloache, sicchè non siamo costretti a deplorare quei tempi, nei quali le immondizie erano portate via dall'acqua e dalla scopa e non se ne faceva un deposito infettante e permanente nelle cloache stesse.

Un gentile forastiere pur ieri trovava molto *pulita* la nostra città; ma noi, trovandoci proprio all'incrocio di due vie in una parte molto centrale della città, sentiamo nel tempo medesimo il poco amabile, e molto più pericoloso profumo che emana dalle cloache e che ci fa pensare a quanto si legge nei giornali del cholera comparso in parecchi posti dell'Ungheria ed anche in Prussia; per cui dobbiamo ai nostri edili presentare un *memento*, che non ascoltato li renderebbe, con tutti i cittadini che facessero gl'indifferenti, responsabili del ripetersi in grandi proporzioni delle miserie del 1836 e del 1855.

Li preghiamo anche a leggere tutti i lunedì la statistica dello stato civile nella nostra città,

ed a cercare, che anche Udine non si possa dire un sepolcro imbiancato secondo la frase evangelica. Andiamo insomma anche un po' più sotto della superficie.

Accademia di Udine. Nella pubblica seduta di venerdì p. p. il Presidente cav. G. A. Pirona diede comunicazione dell'ultimo lavoro geologico del prof. T. Taramelli intorno al *Lias* delle alpi venete, che forma il tema di una Memoria proposta e premiata dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Memoria corredata di bellissime tavole litografate dal nostro Passero. La relazione del prof. Pirona entra nella suddivisione e nei particolari dello studio condotto dal Taramelli, e aggiunge i frutti di ricerche che il nostro Presidente ebbe a fare sullo stesso argomento, avendo trovato recentemente parecchie nuove specie di fossili che non erano per anche stati determinati.

Essendosi presentato all'Accademia l'ultimo libro sulla *fito-parassitologia*, dedicatole dal socio Pari, venne unanimemente deliberato di ringraziare pubblicamente l'egregio autore, il che si fa con la presente nota.

Sezione Friulana Club Alpino Italiano. La Presidenza ha diretto ai soci la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Il sottoscritto si pregia d'invitare la S. V. all'adunanza Sociale e al Banchetto, che avranno luogo in Chiusaforte, nonchè alle salite e alle escursioni, che nelle circostanti montagne si faranno i giorni 22 e 23 del corrente mese di Agosto, giusta l'unito programma.

Udine 6 agosto 1880

Il Presidente G. Marinelli

PROGRAMMA

dell'Adunanza, del Banchetto e delle Escursioni della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano, nell'agosto 1880.

1. Adunanza sociale

L'adunanza annuale si terrà in Chiusaforte (m. 390 sul mare) il giorno 22 agosto alle ore 10 1/2 antimeridiane, nel locale gentilmente concesso da quello spettabile Municipio. L'orario della ferrovia (vedi avvertenze) indica ai soci di quali treni possano giovarsi per partecipare all'adunanza. In essa saranno trattati gli argomenti contemplati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del processo verbale della precedente adunanza;
2. Relazione del Presidente sull'Alpinismo in Friuli nel 1879;
3. Deliberazione sull'ordine del giorno proposto all'assemblea del 4 corr. dal Comitato nominato l'8 luglio p. p. con incarico di studiare i mezzi per assicurare l'esistenza della Sezione;
4. Comunicazioni della Presidenza.

2. Pranzo sociale.

A ore una pomeridiana avrà luogo il pranzo sociale nell'Albergo dei signori fratelli Pesamosca.

Nel pomeriggio i Soci che si trattengono in Chiusaforte, possono visitare il tronco di ferrovia tra Chiusaforte e Dogna, percorrendo in andata la stupenda linea stessa, secondo gentile concessione, e nel ritorno la strada provinciale, ovvero possono visitare il ponte Curite in Val di Raccolana, o salire ai casali di Polizze (m. 827). La sera i Soci pernottano in Chiusaforte, salvo il caso che taluni fra essi, volessero recarsi a pernottare a Saletto e attendere quivi al mattino i rimanenti salitori del Cimone.

3. Escursioni ed ascese ufficiali.

a) Ascesa del Cimon del Montasio a E.N.E. di Chiusaforte (alto m. 2381).

I Soci partono colle fiaccole da Chiusaforte alle 2 ant. del giorno 23 o da Saletto (m. 510) alle 3 1/2 ant. per la vetta del Cimone, dove arrivano verso le 8 ant. Sulla vetta dimorano fino alle 10 ore e fanno colazione. Alle 10 discendono a Saletto, dove giungono verso le 2 pom., indi raggiungono Chiusaforte. Un'altra discesa può farsi per le casere del Montasio verso Nevèa (m. 1168 la casèra, m. 1194 il passo) e Raibl (m. 880) in Carinzia.

L'ascesa è lunga e faticosa, ma affatto senza pericolo e facile, il panorama è bellissimo.

I Soci possono raggiungere facilmente Chiusaforte in tempo pel treno che parte a 5.41 o pel diretto delle 6.56.

b) Escursione da Chiusaforte a Resia pel Peravo di Pusti Gosto (m. 843) (M. Peloso).

Gli escursionisti partiranno da Chiusaforte alle 5 ant. del giorno 23 e giungeranno a Prato o Ravanza (m. 498) nella Val di Resia verso le 10, camminando a grande comodo. Il sentiero passa per Raccolana, indi s'inerpica assai ripido e pittoresco lungo i pendii che formano la riva sinistra del torrente Fella, per internarsi da ultimo alquanto nelle belle praterie di Pusti Gosto o M. Peloso.

Varcato il Peravo (passo) dopo una breve discesa si raggiunge Ravanza, dove i Soci faranno colazione.

Nel pomeriggio discesa a Resiutta (m. 315) lungo il torrente Resia, in modo da arrivare in tempo pel treno che alle ore 5.56 passa verso Udine o a quello che alle ore 6.40 va verso Chiusaforte.

4. Escursioni e salite libere.

1. Salita al Jôf del Montasio (m. 2790 Cant.) (Bramberg, Bramkofel dei Carintiani e Huda Baliza dei Slavi).

Questa ascesa va divisa in due tappe. La prima a Casera Pecol (m. 1517) che si raggiunge da Chiusaforte in 6 ore di cammino passando per Saletto, Piani di qua (m. 643) e Piani di là. Dalla Casera Pecol per raggiungere la vetta si richieggono 6 ore, delle quali 4 per roccie difficili e pericolose. La vista è tra le più ammirabili delle Alpi Giulie. La discesa esige 4 ore almeno fino alla Cas. Pecol e altre 4 fino a Chiusaforte. Da Cas. Pecol si può raggiungere in 2 1/2 Nevea, d'onde in 2 ore si tocca Raibl.

La salita del Jôf non è consigliabile ad alpinisti novizi.

Guide. Giuseppe Pesamosca detto Lôf e Enrico Cont, che si trovano a Casera Parte di mezzo, 10 minuti da Pecol.

2. Salita al Zuc del Boor (m. 2230).

Per questa ascesa si esigono almeno 10 ore fra salita e discesa e cioè 4 ore per raggiungere Casera Cucit o Sot Crete (m. 1459), passando pei casali di Polizze (m. 827) Agar di Tais (m. 1223) e Cas. Canaluto (m. 1317); altre 2 ore sono necessarie per la vera ascesa, che comincia a Cas. Cucit e che segue per roccie abbastanza facili fino alla cima secondaria (m. 2198) ad Est del torrione terminale. Quest'ultimo esige 10 o 15 minuti di scalata alpina seria e pericolosa.

La discesa si può fare o per la stessa via dell'ascesa o per i passi di Fondariis (m. 1800) e di Crostis (m. 1870) verso Riolada (m. 862) e Moggio (352).

Guide. Antonio Della Schiava detto Roseàn e suo figlio Giovanni, Giovanni Missoni detto Maer, Antonio Missoni detto Bere, tutti di Riolada, Davide Moretti di Grauzaria, che si trova di solito alla Cas. Cucit, Della Martina, guardia forestale di Dogna.

3. Salita al Pisimon o Pisimuinis (m. 1850 c.) o per Ovedasso (m. 458) in 4 ore molto pericolose in un punto o per la Cas. Cucit.

4. Salita del M. Sarte (m. 2322) da Saletto in 5 ore e discesa a Resia (Ravanza) in 6 ore passando per Sartnovaran (m. 576).

5. Escursione per Val di Raccolana e passo di Nevèa (m. 1194) a Raibl in Carinzia, in 6 ore.

Avvertenze. I Soci che intendono di prender parte all'escursione, al pranzo ecc., dovranno inscriversi non più tardi del giorno 19 agosto alle ore 6 pom. presso i locali del Club, Via Savorgnana Casa Tellini n. 14 o presso la libreria G. Gambierasi o finalmente presso il sig. Guglielmo Rizzi, Socio del Club in Chiusaforte. La tariffa per il solo pranzo è fissata in lire 6.

Quella per la sola ascesa del Cimone in lire 8.

Quella per la sola escursione da Chiusaforte a Resia in lire 8.

I Soci dovranno versare la quota indicata pel pranzo al momento della loro iscrizione e quella indicata per le escursioni prima che abbia termine l'Adunanza Sociale, e ciò a mani del Direttore designato dalla Presidenza per ciascuna di esse.

Possono partecipare alle escursioni e al pranzo i Soci del Club e delle Società Alpine italiane e straniere, purchè si sieno inscritti a tempo. Ogni Socio può però presentare anche un non Socio, il quale per inscriversi dovrà, oltre alle quote indicate, versare una tassa d'iscrizione di Lire tre.

I biglietti di ferrovia sono a carico dei singoli alpinisti. Si rammenta però che brigate di almeno 12 alpinisti possono godere di un ribasso del 30 per cento. Per ottenere ciò è mestieri che i Soci si rechino alla Stazione, almeno mezz'ora prima della partenza del treno, abbiano seco il biglietto di riconoscimento (verde pel 1880) della Sede Centrale e si presentino alla Stazione di Udine in modo di approfittare del treno diretto (7.34 ant.)

I Soci che intendessero di compiere l'escursione o l'ascesa sono pregati di semplificare per quanto è possibile i loro bagagli. Non dovendo passare la notte nè all'aperto, nè esposti all'intemperie, l'ascesa del Cimone esige l'uso di un plaid, che non è necessario nell'escursione da Chiusa a Resia.

Si raccomanda però in entrambi i casi l'uso di buone calzature alpine.

Finalmente è desiderabile che gli escursionisti sieno muniti di carte geografiche, strumenti e di quanto può servire a meglio conoscere ed illustrare i luoghi per i quali passano, e che portino altresì il distintivo sociale.

Sezione del Club Alpino Italiano o Società Alpina indipendente?

Non è a dire qual piacere mi abbia arrecato la rettifica del prof. Ostermann nel Giornale di sabato a un mio precedente articolo, perchè mi offre il destro di poter dire ancora qualche cosa in appoggio alle mie idee separatiste.

Comincierò dal rettificare alcune rettifiche del prof Ostermann. Prima di tutto non è vero, pur troppo, che il solo oppositore alla proposta di separazione sia stato novello Orazio sol, il prof. Ostermann, perchè lo fu anche un membro della Direzione e la maggior parte di coloro che approvarono l'ordine del giorno sospensivo. Ch'io abbia inteso di alludere a Lui, chiamandolo il promotore di continue dilazioni poi, lo sfido a provarmi; io ho detto che spero non sarà compromessa da continue dilazioni, l'opera di coloro che lavorano a fondare la nuova Società. Dunque non ho accennato specialmente a Lui, che non ha proposto la dilazione, nè a chi la propose, nè a quelli che l'approvarono, ma ho solo accennato al pericolo delle continue dilazioni in genere. Ho detto poi che la seduta fu poco calma e credo di aver ragione, perchè non sono state amene solo le vivaci dispute del sig. Coppitz, ma anche d'altri non oppositori; naturalmente che non è stata una seduta della Camera dei deputati francesi con analoga mostra di pugni, ma un po' di vivacità c'è stata. Io apprezzo i sentimenti del prof. Ostermann, che lo fanno caldeggiare l'unione al Club Alpino Italiano, ma non posso convenire. Egli dice che l. 600 di passivo è una cosa da nulla, perchè una volta pagate la questione è risolta. S'egli fosse stato attento avrebbe sentito esporre dalla Direzione il pericolo che si corre, che nel 1881 il passivo aumenti almeno a l. 900, che per pagarle ci vogliono 50 Soci al Gabinetto o più di 50 del Club. Anche pagandolo però non si raggiungerebbe lo scopo di favorire in qualche modo l'Alpinismo, come ben disse il Comitato. Sarò stato poco felice nel dire di non credere alle promesse di procurare nuovi soci, e allora mi spiegherò meglio. Prima di tutto faccio osservare al prof. Ostermann ch'Egli ha dato la taccia alla Direzione di essersi occupata poco nel procurare di aumentare la cifra attuale dei soci, col dire che questa cifra è suscettibile di altri aumenti. Poi dice ch'io doveva aspettare i fatti prima di non credere alle sue parole. Egli ha detto di avere già 15 aderenti; bastano questi per pareggiare il disavanzo? Dunque se anche io credo a questi suoi 15 soci e nulla posso dire in contrario fino al 22 corr., ho forse mancato di civiltà a non credere che si raggiunga il pareggio con questo esiguo numero? Se è mancanza di civiltà avere un' opinione! E poi non è Lui solo che ha espresso la speranza di aver nuovi soci e io a questo mi permetto di creder poco dopo le dichiarazioni della Direzione che ci ha detto di aver esaurito tutte le pratiche. Insomma mi pare di aver detto abbastanza per dimostrare ch'io alludeva poco a Lui nel mio articolo.

Circa alla questione di fatto io non posso che ripetermi. Io credo fermamente che noi con la separazione daremo il buono e non cattivo esempio e se l'alpinismo, che non ha potuto fiorire con l'inciampo di una unione poco proficua, fiorirà di più senza inciampi. Basterà l'esempio dell'Austria e della Germania, dove le Società autonome sorgono ogni giorno e sempre più florisce l'alpinismo.

E dopo questo ringrazio di nuovo il prof. Ostermann di avermi dato occasione di aggiungere nuovi argomenti alla fondazione di una Società autonoma, e Lo prego di credere di non aver io menomamente inteso di offenderlo, difendendo le mie ragioni.

Un socio della Sezione Friulana del C. A. I. fino al 31 dicembre 1880.

La distribuzione degli attestati agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari comunali sentiamo che avrà luogo nel pomeriggio di giovedì prossimo, 12 agosto, in Piazza Giardino, non potendo essa tenersi quest'anno al Teatro Minerva, come avvenne l'anno decorso.

Pubblicazione utile. Abbiamo ricevuto la «Raccolta delle leggi, regolamenti ed istruzioni concernenti l'amministrazione delle Chiese per il conferimento dei benefici parrocchiali a mezzo dei Comizii popolari, vigenti nelle Provincie Venete, allestita dalla Prefettura di Udine.» Questa raccolta, già comparsa in appendice al Foglio Periodico della Prefettura, fu ora pubblicata in separato volume e si vende alla Tipografia Seitz al prezzo di lire 1.75. Il titolo stesso della pubblicazione indica la sua importanza e la sua utilità, e noi, mentre la raccomandiamo a tutte quelle persone che pel loro ufficio ne possono trarre maggior vantaggio, tributiamo una pubblica parola di lode all'esimio cav. Filippo Ambrosoli, consigliere della Prefettura di Udine, al quale spetta principalmente il merito di aver raccolta ed ordinata quella serie di leggi, di regolamenti e di istruzioni.

Una commissione di veterinari, di cui fa parte anche l'egregio dott. G. B. Romano, Veterinario provinciale pel Friuli, ha diretta ai colleghi una circolare per consultarli intorno alla compilazione d'un regolamento uniforme per tutti i macelli, e per chiedere il loro giudizio sulla questione del timbro o marchio alle carni visitate e specialmente se le carni devono essere classificate, oltrechè per specie, anche per sesso e per qualità e più specialmente se si debba adottare un solo marchio indicante la riconosciuta salubrità delle carni, o segnare la 1ª, 2ª e 3ª qualità come si usa. Le risposte sono da dirigersi, assieme ai regolamenti vigenti nei vari Comuni, al dott. G. B. Romano in Udine.

Sulle tariffe per la Pontebba il *Tempo* ha pubblicato un articolo dal quale togliamo i seguenti brani:

L'Alta Italia offesa, forse dal non essere stata possibile la combinazione d'un servizio cumulativo per lo stradale Pontebba, pare voglia mettersi sulla via delle rappresaglie. Ed infatti, comincia col mostrarsi poco sollecita ad estendere al valico di Pontebba la tariffa speciale *A-Merci in transito*, la quale pure si applica ai confini di Cormons, di Modane, di Peri e di Ventimiglia.

È giusto negare al transito di Pontebba l'applicazione di quelle tariffe di cui sono favoriti tutti gli altri valichi alpini?

È utile la rappresaglia?

Noi crediamo fermamente, che una rappresaglia da parte nostra varrebbe ad irritare, non mai ad animare le ferrovie austriache a far concessioni. Riteniamo al contrario, che questo risultato possa solo ottenersi, dimostrando coi fatti che le nostre intenzioni sono buone.

Se per qualche articolo, se in qualche caso speciale, mercè il favore della tariffa di transito, potesse convenir meglio la via della Pontebba e si cominciasse un lavoro per quello stradale, non sarebbe forse, come suol dirsi, rotto il ghiaccio? Forse non potrebbero le ferrovie austriache sentirsi più facilmente invogliate a concedere facilitazioni? In ogni caso, non avremmo guadagnato un titolo, da far valere presto o tardi, per dimostrare non esser nostra la colpa del poco lavoro ed essere indispensabili le riduzioni di tariffa?

Il meglio, dice il proverbio, è nemico del bene. L'*Alta Italia*, faccia ora il bene, ed aspetti! Intanto, per cercar il meglio, non mettiamoci sulla via del male, che può condurre anche al peggio!

Posto, infatti, un principio, bisogna accettarne le conseguenze.

Se fu stabilito (come del resto è, evidentemente, opportuno e logico) di favorire le merci che transitano pel Regno, l'equità, la giustizia distributiva esigono che tutti i nostri punti di confine sieno egualmente favoriti, e tutti i nostri porti abbiano le stesse concessioni.

Perciò al valico pontebbano spetta di pieno sacrosanto diritto lo stesso trattamento degli altri transiti; come d'altro canto Venezia può a ragione pretendere che le merci da essa dirette per quella via, godano pari facilitazioni di quelle ch'essa spedisce via Peri o Cormons, cioè per gli altri due valichi a lei più vicini.

Genova non gode forse della Tariffa di transito per tutti e tre gli sbocchi, per lei più importanti, cioè Modane, Ventimiglia e Peri?

Perchè Venezia non avrà altrettanto?

Se a Venezia interessano i confini di Peri, e Cormons, egualmente deve interessare il terzo della Pontebba, aperto nella sua regione, e da cui, per la sua naturale posizione, deve cercar di ritrarre i maggiori possibili vantaggi.

Ricordiamoci che Venezia rappresenta gli interessi commerciali d'Italia trovandosi di fronte a Trieste, dove, fino a che non sia liberata, l'Austria rappresenta i propri interessi. E facciamo per questo che Venezia almeno dipenda esclusivamente da noi.

Infatti la tariffa di transito in parola appartiene al servizio interno e come tale può, anzi deve essere applicata alla nostra rete, indipendentemente dai nostri rapporti colle ferrovie estere, le quali nelle nostre tariffe interne non hanno che vedere.

Della tariffa di transito godono i confini di Cormons, di Peri, di Modane, di Ventimiglia ad onta che posseggano già tariffe internazionali; ma la Pontebba mancando di queste, non dovrebbe a maggior ragione essere ammessa a godere di quella?

Così la mancanza d'un servizio cumulativo per la Pontebbana, ben lungi dall'essere un titolo sfavorevole, è anzi un valido argomento a tutto favore dell'estensione della più volte nominata tariffa.

E' logico, è giusto dare a chi non ha piuttosto che a chi è già ben provveduto!

Non basta.

Confrontando la percorrenza italiana abbiamo fino ai confini:

da Venezia a	Peri	chilom. 155
« «	Cormons	« 156
« «	Pontebba	« 205

cioè circa 50 chilometri in più per quest'ultimo valico.

Se, in seguito ai favori della tariffa di transito, alcuni trasporti riuscissero più convenienti per l'ultimo stradale, ecco che l'Alta Italia godrebbe su questo gli utili d'una percorrenza maggiore. Quindi starebbe nel suo stesso interesse favorire questa combinazione.

Mostra provinciale con premj per i Bovini della grande razza. Il giorno 16 settembre 1880 si terrà in Udine la Esposizione Bovina per gli animali della grande razza.

L'onorevole Deputazione Provinciale, riconoscendo la difficoltà del concorso alla pubblica Mostra in Udine degli animali della piccola razza, ha determinato che non possano essere ammessi a questo Concorso che animali della razza grande, con riserva di provvedere in seguito per una Mostra di animali della razza piccola, quando siasi bene constatata la opportunità di una Mostra Bovina per detta razza in luogo da determinarsi. Eguale concorso sarà tenuto il venturo anno 1881.

Pubblicheremo domani le norme per la detta Mostra e la distinta dei premi.

Un si dice molto strano corre per la città, del quale non possiamo dire quale fondamento esso abbia, e ce ne dorrebbe certamente se lo avesse.

Il *si dice* è questo, che sia venuta ad Udine persona; la quale va cercando un luogo per trapiantare in questo paese *una gesuiteria*, una di quelle di cui cercano purgarsi altrove.

Sarebbe pure strano, che avessero da venire a stabilirsi dei *gesuiti* ad Udine, che *non volle* mai averne nel suo seno. Soggiungono alcuni, che non verrebbero colla loro veste, in modo da essere riconosciuti alla prima; ma che un poco prenderebbero le forme di una casa di educazione, un poco di speculatori con una specie di colonia agraria ecc.

Noi non possiamo guarentire quanta parte di verità ci sia in questi *si dice*; ma abbiamo creduto nostro obbligo di propalarli, affinchè si possa venire così a sapere come stanno le cose.

Per gli emigranti nella Repubblica Argentina ecco come conchiude la lettera di un Italiano colà dimorante e scritta alla *Gazz. Piemontese*, dopo avere narrato i danni gravi

della guerra civile in quella Repubblica: « Tutto ciò, oltre al gettare nella miseria migliaia e migliaia di stranieri qui residenti, offre una non meno triste prospettiva alle migliaia di emigranti che sono or ora sbarcati e che si attendono. E carità di patria, che il giornalismo italiano gridi ora più che mai a' nostri illusi contadini: rimanete! rimanete! laggiù si muore di fame! ».

Corsa del Sedioli. Ad onta che contrariata dal tempo, che si prese la briga di inaffiare un po' troppo copiosamente il campo delle corse e di preparare agli accorrenti dei sedili poco «confortabili», la corsa dei sedioli chiamò jeri moltissima gente in Giardino e riuscì brillantemente. I premi erano di lire 1000, 600 e 400, oltre la bandiera d'onore. Il primo premio fu vinto da *Vandalo* del sig. Giuseppe Rossi, il secondo da *Aida* del sig. Domenico Antonini e il terzo da *Cambronne* del sig. Biaggio Oppi. Tutti i cavalli vincitori sono di razza italiana.

Teatro Minerva. Il favore del pubblico per il *Mosè* come il numero degli spettatori è in un continuo crescendo. La musica del Rossini non teme i confronti dell'*avvenirismo*, essendo di quella che, appunto perchè non aspettava dall'avvenire i suoi giudici, fu giudicata degna anche della vita futura. Il grandioso qui s'incontra e si succede spesso col delicato e fino e tutti i sentimenti hanno dalla musica la loro espressione.

Gli applausi agli artisti continuano ed anche i *bis*; come quello al duetto fra tenore (Amenofi) ed il baritono (Faraone). Del resto, tutti i principali punti dello spartito fruttano ai suoi bravi interpreti calorose ovazioni e ripetute chiamate al proscenio.

Venite adunque provinciali e vicini al Teatro Minerva, chè *vi chiama Mosè*.

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1/2, Concerto istrumentale.

La fiera di S. Lorenzo, favorita da una giornata magnifica, si è aperta oggi con un bel concorso e pare che molti affari saranno conchiusi.

Un giovane udinese, certo Antonio Topoli, cantiniere a Trieste, fu l'altro giorno trovato in una contrada di quella città, sdraiato sul lastrico, gravemente infermo. Venne ricoverato in quell'Ospitale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	10		
» morti	»	—	»	1	
Esposti	»	2	»	2	Totale N. 24

Morti a domicilio.

Amabile Comuzzi di Angelo d'anni 1 — Maria Pitton di Bortolomio d'anni 1 e mesi 6 — Italia Nazzi di Luigi d'anni 1 — Giovanna Martinis di Giovanni d'anni 1 — Otello Guerra di Pietro di mesi 5 — Rosa Moro-Filipponi fu Marco di anni 60 att. alle occ. di casa — Angelo Tarondo di Leonardo d'anni 1 e mesi 4 — Ida Driussi di Giacomo di mesi 3 — Edmondo Feruglio di Michele d'anni 2 — Pietro Antonutti di Domenico d'anni 3 — Lodovico Tion di Pietro d'anni 1 — Giuseppe Feruglio di Giacinto di mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Santa Gori-Del Negro fu Domenico d'anni 40 contadina — Luigia Piori di mesi 1 — Teresa Aramini d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Quai fu Domenico d'anni 55 agricoltore — Antonio Filipponi fu Nicolò d'anni 61 linajuolo — Francesco Carussi fu Domenico d'anni 51 scrivano — Santa De Monte fu Giacomo d'anni 76 att. alle occ. di casa — Maria Mariuz di Santo d'anni 17 contadina — Maria Facchin Pasoja fu Natale d'anni 66 contadina — Francesco Stangaferro fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Domenico Cividino fu Osualdo d'anni 56 agricoltore — Francesco Filipponi di Luigi d'anni 4.

Totale N. 25.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Feruglio agricoltore con Angela Asquini contadina — Antonio Coredazzi facchino con Giulia Chizzolini att. alle occ. di casa — Giov. Battista Juri possidente con Maria Gervasoni agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Giovanni Disnan agricoltore con Anna De Faccio contadina — Francesco Pittacolo facchino con Pasqua Martinis att. alle occ. di casa — Lorenzo Brignoli pensionato con Rosa Morelli att. alle occ. di casa — Andrea Del Maschio farmacista con Italia Toniutti maestra elementare — Pietro Liso calzolajo con Luigia Cogoi att. alle occ. di casa.

FATTI VARII

Gli alvei dei fiumi. La Cassazione di Firenze ha sentenziato che l'essicazione dell'alveo mediante opere artificiali dirette a deviare il corso del fiume non ne fa acquistare ai frontisti il dominio a titolo d'alluvione, per non essersi questa compiuta naturalmente in modo oculato e lento. Per la Cassazione di Firenze, l'alveo spetta a chi con sovrana autorizzazione ha eseguite le opere d'essiccazione, e il fondo privato su cui il fiume si forma un nuovo alveo diventa di ragione pubblica e quando essicato non ridiventa di ragione privata.

Gl' italiani nel Sud d'America. Notizie che pervengono dal Chilì e dal Perù, descrivono i gravi danni che risente il commercio dalla guerra che si combatte tra i due Stati dell' America del Sud. A Valparaiso come a Lima il numerario è quasi scomparso. Non c'è più che carta a corso forzoso che perde dal 40 al 60 0/0. Il commercio sulle coste del Chilì e del Perù è in gran parte nelle mani d'italiani che si trovano esposti a mille pericoli. Le navi *Garibaldi* ed *Archimede* che si trovano dal principio di giugno la prima a Callao e la seconda a Valparaiso non bastano a proteggere i nostri connazionali. Il *Cristoforo Colombo* vi è peraltro atteso in breve.

La gazosa con i gusci d' ostrica. Un giornale scientifico di Londra ci rivela un nuovo impiego dei gusci d'ostrica. Come si sa, i gusci d'ostrica, di questi saporiti molluschi la cui consumazione è divenuta oggi così considerevole, si raccolgono a carrettate. Quando si sono riuniti i gusci in quantità sufficiente, vengono schiacciati sotto una macina girata da un cavallo e si pongono quindi sotto un pestello che li riduce in polvere. Quella polvere disseccata la si vende ai fabbricanti di acque gazose che se ne servono per la preparazione di una parte dell'acido carbonico che reclama la loro industria. Ma non sta qui il solo vantaggio che si ritrae dai gusci d'ostrica. Nell'operazione della macina e del pestello si separa dal guscio una parte conosciuta sotto il nome di fiele o di amaro. La si raccoglie con cura nei recipienti e viene impiegata più tardi nella fabbricazione di certe specie di saponi a buon mercato.

Bando al latino. Si ha da Parigi 5: Ieri alla distribuzione dei premi pel concorso generale dei licei, il ministro dell'istruzione pronunciò un importante discorso. Egli disse che col 1880 cessava l'obbligo del discorso latino, ormai irrevocabilmente repudiato. Il ministro dichiarò che d'ora in poi in Francia si studieranno le lingue classiche non per scriverle, ma per leggerle.

Statistica poliziesca. La media degli arresti operati giornalmente dalla Polizia a Parigi è di 130, cioè all'anno da 47 mila. Londra, con una popolazione d'oltre il doppio di quella di Parigi, ed anche come immenso porto di mare, fornisce un contingente d'arrestati per semplice misura di polizia tre volte più numeroso del contingente parigino.

La malattia dei gamberi infierisce anche in Baviera. Già la riviera d' Altenmühl ne è affatto spopolata, e lo stesso si annuncia anche nelle altre. Si attribuisce la causa della malattia ad una crittogama che si rivela in forma di piccoli punti bianchi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 8. L'on. Magliani, ministro delle finanze, convocò il giorno 23 corrente i sindaci delle principali città del Regno, per discutere sul rinnovamento del canone gabellario.

Il *Diritto* dice che l'on. Magliani presenterà pure un progetto di legge per la abolizione del corso forzoso. Egli sta occupandosi presentemente a Livorno di questo progetto che farà esaminare da apposita commissione nominata d'accordo con l'on. Miceli, ministro dell'agricoltura.

Le pioggie cadute nel circondario di Roma ingrossarono le acque del Tevere. (*Adriatico*)

— (Elezioni politiche). Genova, II collegio. Deamezzaga voti 645, Gagliardo 144, Bignone 12. Ballottaggio fra i due primi.

— Roma 8. Si attribuisce nei nostri circoli politici il raffreddamento mostrato dalla Francia nella questione ellenica, alla attitudine della Germania, che vedrebbe con molto piacere la Francia gettarsi nelle complicazioni dell'Oriente.

Si aspetta il ritorno dell'on. Cairoli dal Tirolo, per discutere i termini della circolare riguardante gli abusi dei comizi per l'allargamento del suffragio elettorale.

Si parla della venuta del generale Garibaldi sul continente. (*G. d'Italia*)

— Roma 8. Un decreto autorizza il Consorzio delle Banche ad emettere altri 25 milioni in biglietti da 5 lire, 20 milioni in biglietti da 10 lire, e 10 milioni in biglietti da mille lire. (*Sec.*)

— Il ministro Milon in seguito ai frequenti casi di alienazione mentale e di suicidio che si verificano nell'esercito, intende di nominare una Commissione, incaricandola di studiare e proporre i provvedimenti necessari a prevenirli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

New-York 6. Notizie del Messico recano: Continua l'agitazione per l'elezione presidenziale. Parecchi giornali messicani dichiarano di preferire la guerra, piuttostochè riconoscere il generale Gonzales a presidente.

Torino 7. Il Re è partito stamane per Monza, la Regina e il Principino per Sarre (Aosta); la Principessa Clotilde e i Principi Amedeo e Carignano li accompagnarono alla stazione ove li ossequiarono le autorità e molti cittadini.

Ratibor 7. Tre giorni di pioggia fecero straripare l'Oder, che inondò una ventina di villaggi. Grandi perdite. La ferrovia di Vienna è interrotta.

Parigi 7. Il *Journal Officiel* dice che Montebello, primo segretario a Londra, fu nominato incaricato d'affari a Monaco al posto di Behaine che fu nominato ministro all'Aja; Tiby ministro all'Aja fu posto in disponibilità per motivi di salute; e Caudaux fu nominato ministro a Belgrado al posto di Michelis che fu trasferito ad Atene.

Copenaghen 7. Hegermann Lindewone fu nominato ministro danese a Roma.

New-York 7. Tanner riuscì a completare il digiuno di quaranta giorni.

Pietroburgo 8. Dicesi che la Russia proporrà alla China di sciogliere le loro divergenze mediante un arbitrato internazionale come fecesi per l'Alabama.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. Il *Diritto* dice che il Governo greco chiese l'aggradimento del Re d'Italia pella nomina di Maurocordato a legato ellenico presso la nostra Corte.

Ischl 8. L'Imperatore Guglielmo arriverà al 10 corr. Francesco Giuseppe andrà ad incontrarlo fino a Obertraun.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 7agosto

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1880, da 90.75 a 90.85; Rendita 5 0/0 1 genn. 1880, da 92.90 a 93.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto -

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 135.— a 135.50 Francia, 3, da 110.35 a 110.55; Londra; 3, da 27.82 a 27.88; Svizzera, 3 1/2, da 110.25 a 110.45; Vienna e Trieste, 4, da 236.75. a 237.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.13 a 22.15; Bancanote austriache da 237.25. a 237.75; Fiorini austriaci d'argento da —.— — a —.— —.

BERLINO 7 agosto

Austriache 483.50; Lombarde 141.— Mobiliare 469.50. Rendita ital. 84.—.

TRIESTE 7 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.50 —	5.51 —
Da 20 franchi	"	9.33 1/2	9.34 1/2
Sovrane inglesi	"	11.74 —	11.76 —
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.50 —	57.00 —
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42.25 —	42.35 —

PARIGI 7 agosto

Rend. franc. 3 0/0, 85 35; id. 5 0/0, 118.97; — Italiano 5 0/0; 83.90. Az ferrovie lom.-venete 180. - id. Romane 142.— Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —; Cambio su Londra 25.33 1/2 id. Italia 9 3/4 Cons. Ingl. 98.— 7/8 Lotti 39 3/4

LONDRA 6 agosto

Cons. Inglese 97 7/8 —; a —.—; Rend. ital. 82 3/4 a —.— Spagn. 19 1/4 a .— Rend. turca 9 3/8 a —.—

VIENNA 7 agosto

Mobiliare 273.10; Lombarde 80.50. Banca anglo-aust. 278.50; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 819; Pezzi da 20 l. 9.33 1/2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.35; id. su Londra 117.45; Rendita aust. nuova 72.85.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 7 agosto 1880.

Venezia	58	42	52	56	40
Bari	84	1	23	32	82
Firenze	2	85	31	40	76
Milano	81	30	28	62	15
Napoli	57	42	54	22	66
Palermo	14	15	23	55	3
Roma	29	19	38	32	36
Torino	17	59	38	19	31

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 413. — 3 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Pordenone*

Comune di Vallenoncello

AVVISO.

Ottenutasi nel termine dei fatali un'offerta, che diminuisce del ventesimo e riduce ad L. 1,566.07 il prezzo di delibera del lavoro per l'erezione di due Celle mortuarie, una nel Cimitero di Vallenoncello, ed una in quello della Frazione di Villanova; si previene che alle ore 11 ant. del giorno 16 (sedici) agosto corr. si terrà nuova Asta definitiva, ferme le condizioni del primo incanto di cui l'avviso 6 luglio p. p. n. 343.

Vallenoncello 1 agosto 1880.

Il Sindaco
G. Dalforno

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 9.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.